

Il Mattino 24 Febbraio 2005

Faida, arrestato l'assassino di Gelsomina

Il boss al carcere duro, il pentito scarcerato, il presunto killer arrestato dopo due mesi e mezzo di ricerche. Le strade di tre protagonisti di primissimo piano dell'inchiesta sulla faida di Scampia si dividono lungo i diversi binari tracciati dalla giustizia. All'estero è finita la fuga Ugo De Lucia, 27 anni, uno dei ricercati dell'indagine sullo scontro divampato dopo la spaccatura verificatasi in seno al clan Di Lauro. Il pentito Pietro Esposito lo indica come uno degli esecutori materiali dell'omicidio di Gelsomina Verde, la ragazza di 22 anni uccisa e poi bruciata a Secondigliano alla fine di novembre. Per questo delitto il collaboratore di giustizia ha ottenuto la revoca dell'ordinanza cautelare e tra pochi giorni sarà libero. De Lucia invece è finito in cella e dovrà difendersi anche da questa accusa nelle prossime fasi del procedimento. Lo hanno arrestato al culmine di una lunga ricerca coordinata dalla procura. Si era rifugiato lontano dall'Italia ed era riuscito ad evitare la cattura la notte del 7 dicembre, quando fu eseguito il provvedimento di fermo che costituisce l'impianto centrale delle indagini sulla faida. In quegli atti De Lucia viene definito come il capozona del rione Perrone ma soprattutto come uno dei killer dello schieramento rimasto fedele a Di Lauro.

Gli viene contestato il duplice omicidio di Domenico Riccio e Salvatore Gagliardi, assassinati nella loro tabaccheria di Melito il 21 novembre 2004. Nel provvedimento restrittivo si dà inoltre atto della presenza di un "grave quadro indiziario" per quanto riguarda l'omicidio di Gelsomina Verde, uccisa solo poche ore dopo l'agguato nella tabaccheria, anche se la vicenda non è formalizzata nel capiti d'imputazione. È sempre Esposito a chiamare in causa De Lucia per questo delitto. Sarebbe stato Ugo infatti a chiedere al futuro pentito di contattare la ragazza e a riferirgli dopo l'esecuzione che Mina era stata uccisa per la sua relazione con un esponente scissionista. Esposito sostiene inoltre di aver riconosciuto Ugo De Lucia, anche se aveva il volto coperto dal casco, come uno dei tre uomini presentatisi all'appuntamento con Gelsomina. E sarebbe stato proprio De Lucia ad invitare Esposito ad allontanarsi assicurando che non avrebbero fatto alcun male alla ragazza. "È un tipo molto violento", afferma il collaboratore di giustizia che in un altro verbale, depositato nei giorni scorsi agli atti di un processo, ne parla come di un capozona nominato da Cosimo Di Lauro (figlio del latitante Paolo e presunto reggente del clan) nell'ambito del piano di ringiovanimento dell'organizzazione. Da alcuni giorni intanto Cosimo Di Lauro, 31 anni appena, è stato sottoposto al regime previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, quello che prevede severe limitazioni per i personaggi coinvolti in procedimenti di mafia e considerati più pericolosi. Di Lauro junior è stato trasferito dal carcere di Voghera a quello di Novara.

Ma vanno avanti le indagini anche sul gruppo scissionista. Dopo i sei arresti di venerdì scorso (tutti convalidati ad eccezione di uno per il quale è stata disposta la scarcerazione per mancanza di indizi) ieri altre due persone sono state arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Castelvoturno. Si tratta di fratello sorpresi in possesso di un'arma.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS